



EcoMuseo
del Casentino

A cura di Chiara Molducci e Andrea Rossi

IL PONTE DEL TEMPO

Paesaggi Culturali Medievali



CONOSCERE IL PATRIMONIO

Il Ponte del Tempo

Paesaggi culturali medievali

IL PROGETTO “IL PONTE DEL TEMPO” È STATO PROMOSSO DA



Con il cofinanziamento



Progetto “Investire in Cultura”
annualità 2008 PAR/FAS 2007/2013

In collaborazione con

Unione dei Comuni Montani del Casentino



**Responsabile del Progetto IL PONTE DEL TEMPO -
Paesaggi culturali medievali**

Alberto Donato Sereni
Ufficio Tecnico e Lavori Pubblici Comune Castel San
Niccolò

Segreteria Amministrativa

Marta Fabbrini
Ufficio Tecnico e Lavori Pubblici Comune Castel San
Niccolò

**Responsabile del progetto di recupero del Ponte di S. Angelo
a Cetica e del restauro dei cantieri diffusi dell'Alta Valle del
Solano**

Roberta Fabbrini
Studio Pagetti Fabbrini – Strada in Casentino

**Progetto di ricerca sulle emergenze storico-archeologiche,
scavo e ricognizioni nel territorio dell'Alta Valle del Solano**

Cattedra di Archeologia Medievale. Dipartimento di Storia,
Archeologia, Geografia, Arte, Spettacolo - Università degli
Studi di Firenze

Supervisione scientifica

Guido Vannini

Direzione scientifica attività archeologiche

Chiara Molducci

Responsabile indagini stratigrafiche degli elevati

Chiara Marcotulli

Responsabile indagini territoriali e di scavo

Riccardo Bargiacchi

Responsabili settore campagna 2009

Riccardo Bargiacchi, Chiara Marcotulli
Maddalena Bidi, Silvia Leporatti, Annica Sahlin

Collaboratori campagna 2009

Mirko Di Giorgio, Michele Pisaneschi, Alessia Tempesti

Laureandi campagna 2009

Benedetta Pacini

Responsabili settore campagna 2010

Riccardo Bargiacchi, Chiara Marcotulli, Rubina Tuliozzi

Collaboratori campagna 2010

Michele Pisaneschi, Marta Ricci

Laureandi campagna 2010

Rachele Ballerini, Andrea Biondi, Carmen Casciani, Irene
Dei, Jacopo Fiorini, Giuseppe Mancuso, Silvia Morena,
Antonella Pecchioli, Raffaele Ranieri, Francesca Vestri

Responsabili settore campagna 2011

Riccardo Bargiacchi, Chiara Marcotulli

Collaboratori campagna 2011

Andrea Biondi, Pacini Benedetta, Sonia Turi, Jacopo Fiorini,
Lorenzo Fragai

**Coordinamento e cura delle azioni di comunicazione e
valorizzazione del progetto**

Andrea Rossi
Unione dei Comuni Montani del Casentino.
Servizio CRED – Ecomuseo

Coordinamento editoriale della Pubblicazione

Andrea Rossi
Unione dei Comuni Montani del Casentino.
Servizio CRED – Ecomuseo
Chiara Molducci
Cattedra di Archeologia Medievale. Dipartimento di Storia,
Archeologia, Geografia, Arte, Spettacolo
Università degli Studi di Firenze

**Impaginazione e grafica della pubblicazione e dei prodotti
divulgativi:**

GG Grafiche, Poppi

Grafica della copertina

Daniele Bartolini,
DB Grafica, Pratovecchio

Illustrazione in copertina

Giovanni Caselli

Stampa:

Arti Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia

«Più volte, con studi specifici o in contesti più ampi, mi sono occupato dei poteri signorili che i conti Guidi, nei loro diversi rami, esercitarono su molte comunità dei versanti romagnolo e toscano dell'Appennino tra XIII e la metà del XV secolo. E ovviamente in quelle occasioni sono stati descritti sia i caratteri di quelle comunità e dell'ambiente naturale circostante, sia i diritti dei conti sia l'entrata in scena di un terzo protagonista, vale a dire la città, fosse questa Arezzo o più ampiamente ed efficacemente Firenze, che determinò la sorte finale di quelle comunità e il superamento dei poteri signorili.»

CHERUBINI G. 2009, p. 407.

«Sulla montagna la forma tipica del popolamento o almeno nettamente prevalente era quella accentrata, giustificata dal forte rilievo che i boschi, i prati, le proprietà d'uso collettivo e le attività pastorali avevano nella vita delle comunità in confronto alle terre coltivate, alle attività agricole, alla proprietà privata e al suo connesso sminuzzamento in località diverse: tutte cose che sconsigliavano la costruzione di case isolate sul territorio. Elemento portante di questo tipo di popolamento era il castello, cioè il villaggio circondato di mura nel quale le ragioni della difesa e della sicurezza si sposavano perfettamente con le motivazioni dell'economia e delle strutture sociali. [...] Le dimensioni dei castelli erano naturalmente molto varie e si andava da villaggi demograficamente ed urbanisticamente di una certa consistenza (centocinquanta-duecento abitanti) a certi castellucci di piena montagna costituiti da poche abitazioni.»

CHERUBINI G. 1992, p. 67.

Glossario

Acroma grezza - È una ceramica priva di rivestimento, ottenuta con cottura non sempre uniforme di impasti non depurati arricchiti con dimagrante.

Archeologia - L'archeologia mira alla ricostruzione della storia della presenza umana su un territorio prendendo le mosse dallo studio dei segni che questa vi ha lasciato. Il terreno con i suoi materiali e le strutture sepolte sono infatti i depositari di questi segni. Lo scavo stratigrafico non ha dunque più per obiettivo l'estrazione dei monumenti e degli oggetti dalla terra che li nasconde, ma la comprensione storica delle tracce umane celate nella stratificazione, che si manifestano con maggiore o minore evidenza e che l'archeologo deve saper individuare e tradurre.

Archeologia degli elevati - Le strutture edilizie, infatti, non sono analizzate e indagate solo per il loro aspetto stilistico e per la qualità architettonica: una muratura è anche il risultato di una sequenza di azioni costruttive e distruttive, azioni che possono essere opera dell'uomo o causate da eventi naturali (ad esempio i terremoti). Questo metodo di approccio ad un manufatto edilizio è noto come 'archeologia dell'edilizia storica' o 'archeologia degli elevati' e applica il metodo stratigrafico allo studio delle strutture edilizie. Ognuna delle azioni antropiche o naturali riconoscibili su una struttura edilizia si chiama **Unità Stratigrafica Muraria (USM)**. Questo tipo di analisi permette, nello specifico, di attribuire a ciascuna di queste azioni (USM) o ad un gruppo di esse (Attività e Fasi) una dimensione non solo fisica, ogni USM ha infatti rapporti fisici con tutte le USM adiacenti (copre, si appoggia, si lega, riempie e taglia), ma anche temporale. Grazie al principio stratigrafico elaborato nel 1979 dall'archeologo inglese Edward Harris è possibile, infatti, stabilire la successione cronologica di tutte le USM: dalla più antica alla più recente. L'archeologia dell'edilizia storica ha origine negli anni Settanta del Novecento, per studiare le murature venute alla luce durante gli scavi archeologici. Nei primi anni di ricerca si individuano quei fattori che influiscono sulle differenze fra le tecniche costruttive. Si sviluppano i primi repertori: tipologie murarie distinte per tecnica e periodo storico di appartenenza. Nell'ultimo decennio l'archeologia dell'edilizia storica si è ulteriormente specializzata: ha scomposto le varie fasi del processo costruttivo. Ora possiamo distinguere fra murature costruite da maestranze comuni o specializzate, fra tecniche costruttive più o meno costose. Il costo in tempo e denaro di un edificio spesso ci dà informazioni sulla ricchezza e sullo status sociale del committente.

Archeologia leggera - L'archeologia leggera, su scala territoriale, prevede un uso integrato delle innovative procedure di analisi delle stratigrafie murarie con quelle dell'archeologia del paesaggio e dell'archeologia ambientale (su base archeoinformatica e grazie alle nuove

tecnologie di analisi e documentazione), oltre che sondaggi mirati e scavi stratigrafici estesi. Queste procedure permettono di rispondere a quesiti storico-archeologici in tempi rapidi (riducendo le lunghe e costose operazioni di scavo all'indispensabile) e accuratamente. In particolare l'analisi stratigrafica muraria apre possibilità molteplici di comprensione storica di un territorio, oltre che costituire un presupposto ineludibile per tutte le successive operazioni di conservazione e restauro del patrimonio architettonico.

Archeologia medievale - Disciplina storica che si occupa dello studio e del recupero sistematico di testimonianze materiali della cultura successiva all'epoca classica, mediante scavi, ricerche su villaggi abbandonati, palazzi, chiese, fortificazioni, e sim.

Complesso architettonico (CA) - Il tutto, l'insieme, in quanto costituito di più parti o elementi o corpi di fabbrica.

Corpo di fabbrica (CF) - complesso di ambienti di un edificio, disposti e riuniti in modo da costituire un organismo strutturale autonomo, il quale, pur facendo parte dell'insieme, può essere considerato isolatamente e per sé stante, in quanto presenta caratteristiche distributive, costruttive e architettoniche proprie.

Diagramma stratigrafico o matrix - È la rappresentazione visiva dei rapporti di cronologia relativa di contemporaneità, di successione, di mancato rapporto o di presunto rapporto, che consente di riprodurre graficamente su un piano bidimensionale la realtà tridimensionale di una stratificazione. Inventato nel 1973 da Harris, consiste nella riduzione a simbolo numerico delle singole unità e il loro collegamento per linee orizzontali o verticali. Tale relazione si coglie solo percorrendo le linee dall'alto verso il basso e mai risalendo. L'associazione delle diverse azioni deve essere rappresentata in insiemi più complessi, le 'attività' stratigrafiche, mediante le quali l'archeologo opera una prima sintesi interpretativa, necessariamente più soggettiva. Il diagramma stratigrafico delle attività non riproduce più tutti gli elementi della stratificazione, ma darà risalto ai diversi momenti in cui l'uomo o la natura hanno agito sul paesaggio trasformandolo, evidenziando gli equilibri successivi che costituiscono il costante divenire della storia di un sito. Per passare dalla 'cronaca' della vita di un insediamento alla sua 'storia' occorre un'ulteriore sintesi, mediante l'accorpamento di attività e gruppi di attività in 'avvenimenti' (o 'periodi'), insiemi ancora più ampi, che possono essere interpretati unitariamente come momenti significativi della vita dell'insediamento, e ai quali si riferiscono le piante di fase, che implicano quindi una riflessione attenta sull'interpretazione, la funzione e la cronologia delle singole unità stratigrafiche che vi compaiono.

Maiolica arcaica e maiolica arcaica blu - La maiolica è una terracotta ricoperta da uno smalto vetroso opacizzato attraverso l'aggiunta di ossido di stagno; lo smalto, di colore bianco se non sono presenti altri ossidi metallici,

può recare una decorazione dipinta. Nell'Italia dei secc. 14°-15°, il termine m., che deriva da Maiorca (Maiorica, Maiolica nei docc. medievali), isola delle Baleari da dove venivano importate ceramiche spagnole provenienti prevalentemente da Valencia, era proprio di quei prodotti decorati a lustro che venivano dalla Spagna e dal mondo islamico. La materia prima dello smalto (essenzialmente silice, una sostanza alcalina, e ossido di stagno nella percentuale del 5-10% ca.) viene macinata finemente e mescolata con acqua fino a ottenere un composto fluido distribuito sul manufatto ceramico che ha subito la prima cottura, il c.d. biscotto, che assorbendo l'acqua resta coperto in superficie da un deposito di materiale vetroso. La superficie così ottenuta può essere dipinta dopo che l'oggetto è stato fatto asciugare. Le sostanze usate per la decorazione consistono della medesima base vetrosa mescolata con ossidi metallici con i quali si ottengono i diversi colori: per la maiolica arcaica si usava il rame per il verde e il manganese per il color bruno violaceo; per la maiolica arcaica blu il verde del rame fu sostituito dal blu del cobalto sempre affiancato al bruno ottenuto con il manganese. Il manufatto viene sottoposto poi a una seconda cottura, nel corso della quale vernice vetrosa e colori si fondono aderendo al corpo ceramico. Le decorazioni erano soprattutto a motivi geometrici, geometrico-floreali, e, talvolta, raffigurazioni zoo e antropomorfe o simbologie sacre.

Scavo stratigrafico - Lo scavo stratigrafico indaga i singoli elementi che compongono la stratificazione. Sul piano pratico esso si traduce nell'individuazione e successiva asportazione progressiva (smontaggio) delle diverse Unità Stratigrafiche secondo un ordine inverso a quello della loro deposizione originale (dal più recente al più antico). Il metodo è stato elaborato a partire dal concetto di stratigrafia individuato in geologia, per cui le rocce si depositano in strati sovrapposti, con quelle più antiche alla base e quelle via via più recenti che le vanno a coprire. La stratificazione archeologica non sfugge a queste condizioni, ma è più ricca e articolata di quella geologica e deve essere osservata ad una scala assai più ravvicinata, per cogliere tutti quegli eventi che costituiscono le fasi di vita e di trasformazione di un paesaggio, in cui l'uomo (oggetto dell'indagine archeologica) ha utilizzato gli spazi e il territorio (campo dell'indagine stessa), lasciandovi le sue tracce, cioè quei "fossili-guida", prodotti delle diverse culture, che consentono all'archeologo di datare gli strati e di collocare nel divenire storico le vicende di un insediamento. Lo scavo è un momento irripetibile, durante il quale tutto il bagaglio di potenziali informazioni contenute negli strati viene rivelato; poiché tutto ciò che l'archeologo non sarà in grado di distinguere e documentare al momento dello scavo sarà perduto per sempre, la documentazione accurata e sistematica di quanto si sta smontando è lo strumento fondamentale di cui l'archeologo dispone per uscire dall'antitesi comprensione/distruzione. Si produ-

cono in genere due tipi di documentazione complementari tra loro: la documentazione scritta, che consiste nella redazione di una scheda per ogni Unità Stratigrafica, la documentazione visuale, costituita da fotografie e disegni. Ogni unità stratigrafica viene individuata per mezzo di un numero, viene redatta una pianta che ne riporta i limiti e la posizione e l'unità stratigrafica viene inserita nelle sezioni e una scheda US., nella quale vengono riportate tutte le informazioni, dal tipo di unità stratigrafica, alla descrizione delle sue caratteristiche, a tutte le relazioni fisiche con le altre unità stratigrafiche, all'elenco dei materiali raccolti, ai risultati di eventuali analisi. Lo scavo di ogni singola Unità Stratigrafica risponde dunque a due finalità complementari: esporre la stratificazione sottostante e più antica; raccogliere tutte le informazioni possibili sull'unità scavata, a cominciare dai reperti in essa contenuti. Quest'ultima operazione costituisce uno dei momenti centrali dello scavo: l'appartenenza di determinati materiali ad un'unità stratigrafica piuttosto che ad un'altra può essere infatti decisiva per la comprensione funzionale dello strato e per la sua cronologia. Per stabilire la cronologia di un'azione, di un'attività o di un avvenimento occorre conoscere la loro posizione stratigrafica, ma anche la natura dei manufatti che li compongono sia che si tratti di strutture edilizie più o meno complesse, sia che si tratti di semplici frammenti di oggetti dispersi nel terreno. Molti oggetti erano prodotti con materiali organici, in legno o in tessuto di origine animale e vegetale, e sono quindi andati in gran parte perduti, molti erano fabbricati in metallo o in vetro, e sono stati in buona misura riutilizzati, o in pietra, e si sono più abbondantemente conservati. Ma il reperto archeologico di gran lunga più diffuso è senza dubbio la ceramica, sia per il ruolo che essa aveva nelle civiltà passate, sia per la sua natura quasi indistruttibile e il suo scarso valore, che non ne ha favorito il riuso. L'analisi morfologica, artistica, funzionale e archeometrica della ceramica e degli altri manufatti dell'artigianato antico ha prodotto una serie di strumenti di classificazione che consentono di trarre il massimo di informazione da ogni singolo reperto, analizzato in sé e in relazione qualitativa e quantitativa con i reperti associati. Lo studio dei reperti stratificati ci informa dunque sui consumi, ma anche sull'economia dei centri produttori, sull'organizzazione delle officine, sulla natura del commercio, sulle rotte marittime e terrestri e sull'area di distribuzione dei prodotti, sulla vita economica e sociale dei siti indagati.

Sito - Località o area delimitata, urbana o extraurbana, nelle quali si trovino resti di edifici o di strutture di interesse archeologico, emergenti o da portare in luce attraverso attività di indagine quali la ricognizione, lo scavo stratigrafico, il rilevamento ecc.

Unità stratigrafica (US) - La stratificazione archeologica è dunque composta dalla sovrapposizione di Unità Stratigrafiche (US) che costituiscono il risultato di singole azioni umane o naturali effettivamente identificabi-

li. Le unità stratigrafiche possono essere positive, e dare quindi testimonianza concreta di attività di accumulo e di costruzione (strati di terra, mucchi, pavimenti, muri, riempimenti di fosse, ecc.), o negative, segno impalpabile, ma comunque riconoscibile e storicamente determinante, delle attività di uso e di distruzione di strutture o strati (usure di pavimenti o strade, scavo di fosse, rasature di muri, ecc.). Le Unità Stratigrafiche positive e negative possono trovarsi tra di loro in tre termini di relazioni fisiche: sovrapposizione; uguaglianza; assenza di rapporti diretti. Ciascuna di queste relazioni fisiche indica un rapporto cronologico.

Relazioni fisiche tra le unità stratigrafiche e conseguente rapporto cronologico	
copre = è posteriore a	è coperto da = è precedente a
riempie = è posteriore a	è riempito da = è precedente a
si appoggia a = è posteriore a	gli si appoggia = è precedente a
taglia = è posteriore a	è tagliato da = è precedente a

L'insieme delle Unità Stratigrafiche analizzate nei loro rapporti reciproci costituisce la sequenza stratigrafica e cronologica. Lo schema della successione cronologica, dall'US più recente alla più antica, tradotto graficamente, viene chiamato matrix o diagramma stratigrafico.

Unità Topografiche (UT) - L'Unità Topografica è un'area dove si collocano reperti archeologici (strutture murarie, accumulo di ceramiche, crolli etc.). In base alle dimensioni, associazione e disposizione dei reperti, si può ipotizzare la definizione del deposito sottostante

Vacuolata o vacuolare - E' una ceramica grezza caratterizzata dalla presenza di vacuoli con dimensioni variabili, mediamente fra 0,5 e 2 mm, non comunicanti fra loro, poliedrici con forme riconducibili a granuli di calcite spatica. I vacuoli rendono l'impasto poroso e leggero.